

L'istituto della **ricongiunzione** nel **pubblico impiego**

Parte II: servizi resi allo Stato

di A. D'Avanzo - E. Ferrara - A. Balzano

I servizi prestati presso lo Stato hanno, per la loro peculiarità, una trattazione a parte, in quanto anche se i contributi sono affluiti in casse diverse da quella di ultima iscrizione, le stesse hanno in comune un rapporto di pubblico impiego.

Sono ricongiungibili:

- 1) i servizi resi con iscrizione ad ex Casse Pensioni:
 - C.P.D.E.L. (Comuni, Province, Regioni, ex U.S.L., ex Enti Ospedalieri, Aziende Municipalizzate);
 - C.P.S. (ex U.S.L., ex Enti Ospedalieri, ex Enti equiparati);
 - C.P.I. (Insegnanti scuole pubbliche elementari non statali, sovvenzionate dallo stato e dai comuni, Asili d'infanzia eretti in enti morali, Scuole elementari per ciechi e sordomuti),
 - C.P.U. (Ufficiali giudiziari, Aiutanti giudiziari, Coadiutori e Addetti agli uffici notificazioni e protesti degli Uffici giudiziari).
- 2) i servizi prestati come civile presso amministrazioni dello stato;
- 3) il servizio militare permanente o continuativo;
- 4) il servizio non permanente o non continuativo di :
 - sottufficiale dell'esercito, Marina ed Aeronautica congedati con il grado di sergente maggiore o equiparato;
 - brigadieri o vice brigadieri dell'Arma dei Carabinieri, P.S., Guardia di Finanza ed agenti di Custodia.
- 5) i servizi ai sensi dell'art.113 D.P.R. 1092/73;

I servizi resi presso lo Stato, che hanno dato luogo a pensione, sono ricongiungibili con il servizio prestato presso gli enti Locali con iscrizione all'INPDAP, con domanda di opzione presentata entro 6 mesi dall'inizio del nuovo rapporto e perdita del godimento della pensione o dell'assegno e rifusione allo stato delle rate percepite.

Differenza tra la totalizzazione e la ricongiunzione. Importante è comprendere la differenza tra la ricongiunzione e la totalizzazione, in quanto sono istituti che hanno come scopo l'unione di periodi contributivi accesi presso enti previdenziali diversi.

La ricongiunzione prevede il trasferimento dei contributi da una gestione all'altra, così che il periodo in questione viene considerato svolto interamente presso il regime assicurativo di destinazione e l'intero trattamento pensionistico viene calcolato secondo la disciplina del regime di destinazione.

La totalizzazione consente di poter sommare, ai fini del raggiungimento del requisito minimo per il diritto a pensione, i periodi contributivi esistenti presso due o più enti di previdenza per ottenere, in tal modo, un'unica pensione. Può essere utilizzata da tutti i lavoratori. Essa è ammessa a condizione che riguardi tutti e per intero i periodi assicurativi e che il lavoratore non sia già titolare di pensione rientrante fra quelle oggetto della totalizzazione. Essa, quindi, è un cumulo fittizio di periodi assicurativi, finalizzato al conseguimento del diritto alla liquidazione di un unico trattamento pensionistico, determinato - pro rata - in relazione all'ammontare e alla durata della contribuzione di cui sopra.

Il principio della totalizzazione consente al soggetto - in possesso dei requisiti dell'età pensionabile e dell'anzianità contributiva - in virtù di una *fictio iuris*, di percepire da ciascun ente previdenziale, in base al criterio del pro-rata, una quota della prestazione proporzionata al periodo di iscrizione, calcolata applicando le norme in vigore per l'ente medesimo.

In sintesi, dunque, la ricongiunzione contributiva ai fini pensionistici, è il provvedimento mediante il quale l'ente previdenziale, riconosce i contributi accreditati a favore del lavoratore presso altra gestione, attraverso il trasferimento dei contributi stessi con l'eventuale pagamento di un onere a carico.

La legge 29/1979 disciplina la ricongiunzione ai fini pensionistici. L'art. 1 prevede la possibilità di trasferire i contributi all'Inps gratuitamente.

L'art. 2, invece, prevede la possibilità di trasferire i contributi ad altra gestione previdenziale, previo il pagamento di un onere.

L'art. 6 prevede la ricongiunzione gratuita dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato presso enti disciolti.

La legge 45/1990 prevede la ricongiunzione dei contributi ai fini pensionistici da e verso le gestioni previdenziali dei liberi professionisti: la principale differenza rispetto alla casistica di cui sopra è che l'onere di ricongiunzione è a totale carico del richiedente.





L'eccellenza della certificazione per i cibi: nasce in Campania la Doag (Denominazione di Origine Ambientale Garantita)

di Rosaria Castaldo

L'ambizioso progetto sulla tracciabilità nasce grazie all'impegno degli assessorati regionali dell'Agricoltura e Sanità concretizzato attraverso il SITRA dell'Istituto zooprofilattico di Portici

Il Sitra (Sistema Integrato per la Tracciabilità e Rintracciabilità Alimentare) messo a punto dall'Istituto Zooprofilattico sperimentale per il Mezzogiorno, è oggi una realtà. Un archivio anagrafico raccoglie, di concerto con i due sistemi tecnologici già esistenti (Orsa e Gisa), tutti i dati relativi alle diverse fasi della catena produttiva, garantendo al consumatore la massima qualità degli alimenti. Da questo sistema ne scaturisce la Doag - denominazione di origine ambientale garantita - che estende i controlli ad allevamenti e coltivazioni. La Campania è prima in Italia per la tracciabilità dei prodotti alimentari. Ma andiamo per ordine. Gli obiettivi del progetto SITRA sono:

- Migliorare la qualità e la sicurezza alimentare dei prodotti mediante l'applicazione di un sistema su base volontaria integrativo rispetto a quello minimo previsto dal Reg 178/2002;
- Sperimentare tecnologie innovative per registrare, archiviare e aggregare le informazioni necessarie riducendo i tempi e i costi di queste operazioni;
- Coinvolgere nel progetto tutti gli attori della filiera e rendere fruibili le informazioni anche agli enti preposti ai controlli ufficiali e al consumatore finale;
- Identificare metodologie e strumenti informatici per migliorare lo scambio dati, le interazioni e le integrazioni di informazioni tra sistemi diversi allo scopo di massimizzare le

sinergie (es. Integrazione con ORSA e GISA).

Dall'elaborazione dei dati SITRA, contro i pericoli della contraffazione alimentare e, per assicurare la qualità di prodotti gastronomici tipici della Campania, nasce l'idea della tracciabilità e la rintracciabilità "estrema" degli alimenti. Un modo per garantire i consumatori, suggerendo loro, attraverso un controllo totale, prodotti genuini e soprattutto di qualità.

Si concretizza così, grazie all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici con il sostegno dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, all'Ambiente ed alla Sanità, la realizzazione, attraverso i dati SITRA, di un bollino Doag per estendere le garanzie di sicurezza alimentare. Si parte addirittura dal controllo ambientale in cui gli animali vengono allevati per passare all'esame dei mangimi ed arrivare al prodotto da consumo.

Solo attraverso i controlli dell'intera filiera è infatti possibile stringere le reti intorno ai pirati agroalimentari. Purtroppo - sottolinea il Commissario straordinario, Antonio Limone, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per il Mezzogiorno con sede in Portici - "mentre in Campania i controlli sono rigorosissimi, in molti paesi da cui importiamo, prodotti similari non subiscono, all'origine controlli altrettanto severi.

Accade così che, sulle tavole dei consumatori arrivino troppi alimenti esteri che attentano al fatturato delle produzioni campane i cui prezzi concorrenziali spesso corrispondono a prodotti, senza voler arrivare alla frode alimentare, di pessima qualità che minacciano seriamente la salute pubblica. D'altronde, proprio le diverse emergenze sul fronte salute - continua Limone - ci hanno

insegnato che è indispensabile, ai fini della prevenzione che ciò che è riportato nelle etichette corrisponda al vero.

In Campania, le aziende sono sottoposte ogni anno a circa sessanta controlli, effettuati dall'Istituto di Portici. "L'idea del bollino - spiega ancora il commissario - permetterà di controllare anche l'ambiente di produzione al fine di sviluppare così una filiera di controlli che partano dal territorio, si estendano alla produzione e trasformazione dei prodotti fino ad arrivare al consumatore". Percorrendo questa strada, sarà anche possibile recuperare e rafforzare il rapporto di fiducia con il consumatore. I dati dell'Istituto parlano chiaro: i controlli, per il solo latte e derivati, effettuati nell'ultimo anno in Campania sono stati oltre 60 mila. Di questi poco meno di 2 mila non erano conformi agli standard. E poi ancora controlli su miele, carne, pesce, uova e sui terreni. Così per quanto riguarda prodotti di carne, derivati e frattaglie, sono stati eseguiti oltre 19 mila controlli di cui 226 risultati non conformi; quasi 8 mila i controlli su prodotti ittici (351 non conformi); per le uova e i derivati 282 controlli, tutti a buon fine, così come per i 31 esami su alimenti speciali (ad esempio prima infanzia). Sulla qualità dei terreni e delle superfici, infine, sono stati condotti quasi 6 mila esami e solo 452 sono risultati non conformi.

ERRATA CORRIGE

L'autore dell'articolo di pag. 46 del numero 1 - dicembre-gennaio 2010 di Arpacampania Ambiente è Proroga Yolande T.R. e non S. Cavallo e G. Lucibelli come erroneamente indicato.

UN REGISTRO UE TUTTO NUOVO PER GLI INQUINANTI

Lo stabiliscono la Commissione europea e l'Agenzia Europea dell'Ambiente.

di Brunella Mercadante

Nuove regole contro l'inquinamento. È quanto stabilito nel 2009 dalla Commissione europea dell'ambiente sulla base di un registro integrato delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (E-PRTR). L'E-PRTR (European Pollutant Release and Transfer Register) è la versione aggiornata del PRTR, il registro istituito dal regolamento

tipo di rifiuti trasferiti negli impianti preposti al loro trattamento, sia all'interno che al di fuori di ciascun paese.

L'istituzione del registro permetterà ai cittadini europei di accedere direttamente alle informazioni sulle emissioni rilasciate dai complessi industriali in tutta Europa e li aiuterà a partecipare in prima persona alle decisioni che si ripercuotono sull'ambiente.

È quindi un segno della volontà

totali di ossidi di zolfo (SOx) rilasciate nell'aria nei 27 paesi dell'Ue e in Norvegia. Il registro informa anche sulla quantità di acque reflue e rifiuti trasferiti, compresi i trasferimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi, e fornisce i primi dati sulle sostanze inquinanti rilasciate nell'acqua da fonti diffuse, come le perdite di azoto e fosforo in agricoltura. Il sito web ha un potente motore di ricerca che consente ai visitatori di impostarlo in base ad uno o più criteri e di avvalersi di una carta geografica. È possibile, ad esempio, ricercare la quantità di rifiuti pericolosi e non pericolosi trasferiti in un dato paese (ricerca in base ai rifiuti), oppure le emissioni rilasciate da un determinato sito industriale, interrogando il registro in base al nome o alla località (ricerca per impianto). Nel 2003 le parti della convenzione di Arhus hanno adottato il protocollo sui registri delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (PRTR), entrato in vigore l'8 ottobre 2009. La Comunità europea l'ha sottoscritto ed ha adottato il regolamento (CE) n. 166/2006 per la sua attuazione.

Il regolamento definisce i livelli minimi di attività e di inquinamento oltre i quali i complessi industriali devono fornire informazioni e su questo aspetto è più rigoroso del protocollo PRTR, in quanto prescrive agli Stati membri di trasmettere dati su cinque ulteriori sostanze inquinanti e impone obblighi di comunicazione più stringenti per altre sei. A partire dal 2010 i dati contenuti nel registro saranno aggiornati ogni anno in aprile. Oltre ai dati dei 27 Stati membri dell'Unione europea, vi figurano quelli dell'Islanda, del Liechtenstein e della Norvegia.



166/2006/Ce che ha sostituito il precedente EPER del 2000 allargandone il campo di indagine: i dati sono ora relativi a 91 sostanze (prima erano 50) e ad oltre 24mila stabilimenti (precedentemente 12mila) operanti in 65 settori economici (prima 56). Il registro contiene informazioni sulle emissioni di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo rilasciate da complessi industriali in tutta Europa. Vi si trovano anche altre informazioni, come la quantità e il

delle autorità pubbliche e del settore industriale di divulgare le informazioni ai cittadini rispettando tra l'altro il mandato della convenzione Arhus. Le informazioni del registro, che riguardano le sostanze inquinanti rilasciate nell'aria, nell'acqua e nel suolo dai singoli impianti nel 2007, coprono il 30% delle emissioni totali di ossidi di azoto (NOx), ovvero la maggior parte delle emissioni provenienti da tutte le fonti tranne i mezzi di trasporto, e il 76% delle emissioni

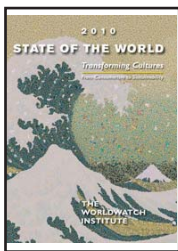


"Piccoli e grassocci ricchi divorano a morsi la Terra, spalancando a dismisura le fauci".

Susan Dabbous

di Andrea Tafuro

State of the World 2010



La pubblicazione di riferimento per studiosi, giornalisti e politici sugli orientamenti della sostenibilità, State of the World, nell'edizione 2010 ha per scopo l'analisi della trasformazione delle culture: dal consumismo alla sostenibilità. Autore dello studio è il Worldwatch Institute, prestigioso centro studi interdisciplinari sugli andamenti ambientali del nostro pianeta, studi che favoriscono il passaggio verso una società in cui siano al primo posto i bisogni umani e la cura dell'ambiente naturale per dare prospettive alle generazioni future. Il rapporto State of The World 2010 esplora i confini di questa nuova cultura e ci presenta i suoi protagonisti, nella convinzione che un mondo più sostenibile è un mondo più solidale, più giusto e, soprattutto, più felice. Come abbiamo evidenziato sopra, l'edizione di quest'anno ha come sottotitolo: "La trasformazione delle culture: dal consumerismo alla sostenibilità". Il consumerismo non è altro che la tendenza della società che porta gli individui a trovare senso, soddisfazione e accettazione in ciò che consuma. Secondo il direttore del Worldwatch Institute, negli ultimi cinque anni c'è stato un discreto sforzo da parte della società nel risolvere la crisi climatica, ma tutto ciò non basta se la cultura rimane orientata sul consumerismo. Come fare, chi conosce il quarto segreto? Le società umane hanno bisogno di cambiare la cultura di massa, in modo che, il vivere sostenibile diventi normalità e lo smodato consumismo un tabù. Ma ci sono anche buoni esempi riportati nel rapporto, uno viene dall'Italia: il piedibus. È un sistema diffuso in diverse città d'Italia attraverso il quale i bambini raggiungono la scuola a

piedi. Semplicemente, si organizza un percorso, sotto la guida di accompagnatori adulti e con tanto di fermate, per far aggregare gli studenti che mano a mano si incontrano lungo la strada. I deplorabili esempi vengono dai bambini inglesi che riconoscono più facilmente i diversi Pokémon che le specie di fauna selvatica; oppure dai bambini americani di due anni che non sono in grado di leggere la lettera M, ma riconoscono gli archi a forma di M dei ristoranti McDonald's. E tanto per gradire: i 500 milioni di individui più ricchi del mondo, che rappresentano il 7 per cento della popolazione globale, sono responsabili del 50 per cento delle emissioni globali di anidride carbonica. Insomma, dobbiamo mettere in campo tutte le energie per modificare la nostra cultura del consumo e avere cura dei nostri beni comuni: le donne e gli uomini, la natura... il pianeta.



State of the World 2010. Trasformare la cultura del consumo, di Worldwatch Institute, edizione italiana a cura di Gianfranco Bologna, Edizioni Ambiente, anno

2010 - pag. 384 - ISBN 978-88-96238-39-4

Ritorno alla Terra. La fine dell'ecoimperialismo.



Vandana Shiva: "La crisi energetica e quella derivante dal cambiamento climatico sono un'unica sfida sociale ed ecologica. La moderazione e l'adattamento

devono riguardare ogni ambito della nostra vita. Quando ho visto sul terreno solchi profondi come un braccio, ho sentito la violenza contro la terra sulla mia pelle. Il

sistema agricolo industriale è responsabile della morte di 200 mila contadini indiani negli ultimi 10 anni, distrugge la salute e il pianeta. I fertilizzanti chimici a base di azoto sono responsabili per il 40% dei problemi climatici attuali perché emettono biossido di azoto nell'atmosfera, responsabili dell'effetto serra. Il ritorno alla terra è inevitabile, possiamo fare questa scelta consapevolmente, in libertà, oppure ne saremo obbligati. Abbiamo trasformato delle risorse rinnovabili, l'acqua e la biodiversità, in risorse esauribili. Nella mia visione tutte le crisi derivano dall'alienazione dalla terra, nel non conoscere i propri limiti e nell'essere ciechi di fronte al suo potenziale. Un'economia costruita dimenticando la terra è un'economia che si dimentica di chi siamo, esseri umani." Lo sappiamo tutti, è un periodo di crisi, parola che ricorre spesso. C'è stato, nel settembre 2008, un tracollo economico-finanziario che ha messo tutti di fronte alla debolezza del capitalismo e dei suoi strumenti. Vandana Shiva in questo libro ci mette davanti ad una triplice crisi: climatica, energetica e alimentare. Crisi che deriva dall'avidità dell'uomo nei confronti della terra e del prossimo. L'uomo si è staccato dalla terra. Ha smesso di essere umile, parola che richiama "humus" terra, inestricabilmente legata a "homo", uomo. La speranza, quindi, è il ritorno alla terra animati da una nuova idealità, occasione per gli uomini di buona volontà di riconciliazione con il basso, Madre Terra, dalla quale tutti veniamo.

Ritorno alla Terra. La fine dell'ecoimperialismo, di Vandana Shiva, anno 2009, pag. 246, tradotto da Bottali G.; Levantini S., casa editrice Fazi, ISBN: 8864110291, ISBN-13: 9788864110295



Rappresentanza di Genere e Politica

di Mirella Nardullo

Sono trascorsi sessant'anni dall'acquisizione del diritto elettorale da parte delle donne ed ancora abbiamo una scarsa presenza femminile nei luoghi del potere e delle decisioni della politica.

Solo con il riequilibrio della rappresentanza di genere nelle assemblee elettive si ha una democrazia compiuta, avanzata e moderna. Parlare di pari opportunità riferendosi all'accesso alle cariche elettive è diventato oggi un tema di grande attualità, nei confronti del quale sia il nostro Paese che l'Unione Europea guarda con attenzione. È solo a partire dagli anni novanta che le politiche di genere hanno subito una vera e propria inversione di tendenza. Esse non sono più viste solo come politiche di interventi finalizzati a rimuovere ostacoli e discriminazioni dirette e indirette nei confronti delle donne soprattutto in ambito lavorativo, ma indirizzate verso il principio del **gender Mainstreaming**. Inteso come strategia globale, trasversale e finalizzata al raggiungimento delle pari opportunità, che tende a porre il punto di vista delle donne in tutte le politiche ed azioni, promuovendo la loro partecipazione in campi o ruoli precedentemente loro preclusi.

Principio che è divenuto un asse portante della politica dell'Unione Europea dopo essere stato assunto dalla Conferenza Mondiale delle Donne di Pechino e a livello giuridico con il Trattato di Amsterdam del 1 Maggio 1999.

Successivamente il Parlamento Europeo in una risoluzione del 13 Marzo 2007 sul tema della parità tra donne e uomini ha invitato gli Stati membri a individuare e perseguire obiettivi per l'aumento della partecipazione delle donne in tutti gli ambiti decisionali e il potenziamento della loro rappresentanza nella vita politica.

Grazie all'impulso della Comunità Europea ad una cultura giuridica delle pari opportunità che si è giunti in Italia alla nuova formulazione dell'art.51 della Costituzione in cui, per la prima volta, si dà piena attuazione al principio di uguaglianza di genere specie per quanto riguarda la partecipazione alla competizione elettorale. È in questa direzione che si muovono, infatti, da oltre dieci anni le donne della Consulta regionale della Campania, che è uno dei due organismi di parità del Consiglio Regionale. In modo particolare, si è reso necessario intervenire nella definizione di apposite norme di principio da inserire nella riscrittura del nuovo Statuto regionale e nella individuazione di strumenti che favorissero il reale riequilibrio della rappresentanza di genere per la nuova legge elettorale. Le pressioni sui lavo-

ri del Consiglio sono state notevoli sia sulla Commissione Statuto, sia durante la votazione della legge in assemblea che, ricordiamo, attualmente è composta da 58 uomini e da solo due donne entrambe nominate attraverso il listino - oggi è definitivamente superato. Si è giunti, infine, all'approvazione della legge regionale n. 4 del 27 marzo 2009 - che ha passato con successo anche il vaglio della Corte Costituzionale dopo il ricorso del Governo.

La nuova norma tanto dibattuta la ritroviamo all'art. 4 intitolato "scheda elettorale" che prevede, per la prima volta nell'ordinamento italiano, la doppia preferenza :

"l'elettore può esprimere una o due voti di preferenza e nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile, l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza". Al riguardo, la Corte si è così espressa: *"La doppia preferenza di genere non altera artificialmente la composizione della rappresentanza consiliare ma rende maggiormente possibile il riequilibrio. Non lo impone in modo coattivo, ma lo promuove, rinunciando consapevolmente alla forzatura del listino di maggioranza. L'elettore è libero di dare una sola preferenza scegliendo indifferentemente un candidato di genere maschile o femminile. La regola di genere nella seconda preferenza non altera le possibilità né degli uomini né delle donne, non vi sono candidati più o meno favoriti ma solo una eguaglianza di opportunità particolarmente rafforzata"*.

L'altro buon risultato raggiunto è all'art.10, dedicato alla "rappresentanza di genere" che stabilisce - al I comma - che "in ogni lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai 2/3 dei candidati" pena la non ammissione della lista. Si tratta di un'azione positiva, in quanto impone il fattore "genere" nella presentazione delle liste elettorali imponendo ai partiti politici di candidare obbligatoriamente una predeterminata percentuale di uomini e donne. Queste norme di certo non garantiscono il raggiungimento dell'obiettivo ma aiutano a scardinare resistenze ancora molto diffuse soprattutto nella classe politica e ci auguriamo che le altre Regioni facciano altrettanto. Adesso bisogna lavorare anche per favorire il consenso modificando atteggiamenti e ostacoli culturali fin troppo radicati in una società bloccata.

"Non c'è democrazia senza la rappresentanza paritaria dei due generi che compongono la società".



Dossier statistico

Immigrazione 2009

Caritas - Migrantes



di Rosa Funaro

“Immigrazione: conoscenza e solidarietà” è questo il tema di un significativo convegno che si è tenuto lo scorso febbraio presso l’Aula Pacis dell’Università di Cassino (FR) in occasione della presentazione del XIX rapporto sull’immigrazione, a cura di Caritas e Migrantes, dossier statistico 2009.

La manifestazione, coordinata con grande abilità dal prof. Giovanni De Vita, illustre antropologo e studioso dell’Ateneo cassinese, ha registrato la partecipazione di numerosi ed autorevoli esponenti della società civile e della comunità religiosa laziale che, introducendo il dossier, con i loro qualificati interventi, hanno fatto il punto della situazione rispetto ad un fenomeno che riveste grande rilevanza sociale, sia dal punto di vista laico e cattolico che per le ripercussioni che riflette sul mutamento della realtà italiana. Fenomeno che si pone come problematica fondamentale per la crescita e lo sviluppo di una società integrata, anche alla luce dei fatti di Rosarno e Castelvolturno.

Il saluto iniziale è stato affidato a Maria Rosaria Lauro, direttrice della Caritas di Montecassino, Ciro Attianese, Magnifico Rettore dell’Università di Cassino, e Bruno Scitarrelli, Sindaco del Comune di Cassino.

I lavori del simposio sono stati introdotti e coordinati dallo

ria Teresa Graziani; le conclusioni sono state affidate a mons. Pietro Vittorelli, Abate Ordinario di Montecassino. Stando alle stime dell’Istat sono oltre quattro milioni gli immigrati in Italia, dato più che significativo se si considera che lo scenario di crisi economica delineatosi nel 2008 e definitosi l’anno scorso non ne ha attenuato la crescita. Infatti, questa, stimata in 250mila unità annue, già considerata un parametro alto, si è dimostrata inferiore a quanto realmente accaduto: nel solo 2008 si è verificato un’aumento del 13,4% rispetto all’anno precedente.

I cittadini stranieri residenti nel 2005 erano circa 2milioni e 700mila e sono risultati quasi 3milioni e 900mila alla fine del 2008, arrivando a circa 4milioni e 330mila includendo anche le presenze regolari non ancora registrate in anagrafe. Inoltre, se si considera che la regolarizzazione del settembre 2009 ha coinvolto quasi 300mila persone nel solo settore della collaborazione familiare, l’Italia oltrepassa abbondantemente i 4,5milioni di presenze, sulla scia di Spagna (oltre 5 milioni) e Germania (circa 7 milioni).

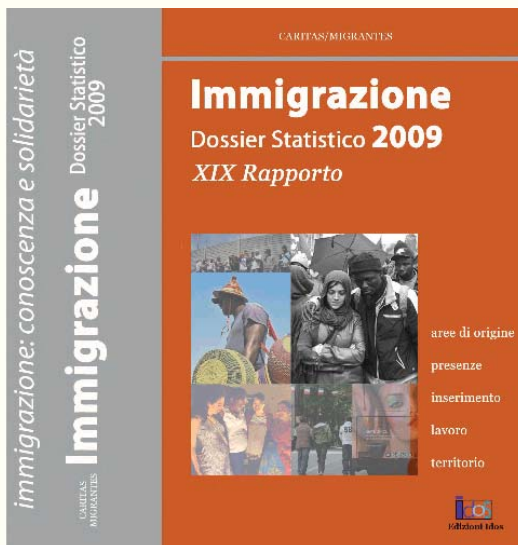
Continua a prevalere la presenza di origine europea con il 53,6% di cui oltre la metà da Paesi comunitari; seguono gli africani (22,4%), gli asiatici (15,8%) e gli americani (8,1%).

A livello territoriale il Centro e il Sud del Paese sono molto distanziati dal Nord riguardo alla presenza sul territorio: mentre per Centro e Meridione i dati si attestano, rispettivamente, al 25,1% e 12,8%, per il Settentrione la percentuale di residenti sale al 62,1%.

Il dinamismo della popolazione straniera è da ricondurre principalmente alla sua evoluzione demografica da una parte e alla domanda di occupazione del Paese dall’altra, mentre danno contributo sostanzialmente ininfluente le poche decine di migliaia di sbarchi, con un apporto inferiore all’1% sulla presenza regolare.

Il dossier analizza compiutamente i diversi impatti che la presenza di immigrati sul territorio nazionale comportano, “smontando” alcune tesi ed evidenziando dati quasi sorprendenti. Ad esempio, viene dimostrata l’insussistenza di paradigmi come “irregolare uguale delinquente” e “più immigrati uguale più criminalità”, così come invece viene evidenziato l’apporto degli stranieri all’economia italiana: tra gettito fiscale e contributi Inps, gli stranieri versano nelle casse dello Stato quasi 5,6 miliardi di euro!

La scelta da parte di Caritas e Migrantes dello slogan “conoscenza e solidarietà” è un invito a soffermarsi sull’impatto che l’immigrazione può esercitare sul piano della convivenza, con l’auspicio che, come molti Paesi del mondo hanno costruito il loro sviluppo con l’apporto degli italiani, così anche l’Italia sappia costruire il proprio futuro con l’apporto degli immigrati.



stesso professor De Vita, Presidente del Corso di Laurea interfacoltà in Servizio Sociale dell’Università di Cassino. Con dotte e significative relazioni sono intervenuti: il Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino mons. Ambrogio Spreafico, il Direttore Generale della Fondazione Migrantes Giancarlo Perego, il Prefetto di Frosinone Paolino Maddaloni, l’Assessore Regionale alle Politiche sociali e delle Sicurezze del Lazio Luigina Di Liegro, il Consigliere provinciale di Frosinone delegato all’immigrazione Ma-



DIRETTORE EDITORIALE
Gennaro Volpicelli

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Funaro

REDAZIONE
Paolo D'Auria, Salvatore Lanza
Fabiana Liguori, Giulia Martelli

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA
Carla Gavini

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO
Nicola Adamo, Luigi Aulicino, Giuseppe D'Antonio, Silvana Del Gaizo
Alfonso De Nardo, Vincenzo Mataluni, Santa Brancati, Franco Scarponi

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Gianluca Agata, Salvatore Allinoro, Antonio Balzano, Antonella Bavoso,
Ilaria Buonfanti, Renato Carlea, Rosaria Castaldo, Antonio Cuomo, Anna
Rita Cutolo, Antonio D'Avanzo, Gennaro De Crescenzo, Eleonora Ferrara,
Rosa Funaro, Gaspare Galasso, Marialuisa Gallo, Alessia Giangrasso, Linda
Iacuzio, Eduardo Imparato, Antonella Loreto, Gianfranco Lucariello, Bru-
nella Mercadante, Luigi Mosca, Mirella Nardullo, Anna Paparo, Giuseppe
Picciano, Guido Pocobelli Ragosta, Alessandra Sasso, Eugenio Scopano,
Nunzia Riccardi, Andrea Tafuro, Lorenzo Terzi, Elvira Tortoriello, Salvatore
Viglietti, Anna Villani, Chiara Zanichelli.

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Pietro Vasaturo

EDITORE
Arpa Campania

REALIZZAZIONE, GRAFICA, IMPAGINAZIONE E STAMPA
Poligrafica Ruggiero S.r.l.

Zona Industriale Pianodardine - 83100 Avellino
www.poligraficaruggiero.it
polrugg@tin.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n. 07 del 2 febbraio 2005 distribu-
zione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di
richiederne una rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Napoli.
Informativa Legge 196/03 tutela dei dati personali.

La carta utilizzata per la stampa di questo periodico è inalterabile, priva di acidi, a ph
neutro, conforme alle norme UNI EN Iso 9706 ∞, realizzata con materie fibrose vergini
provenienti da piantagioni rinnovabili e prodotti ausiliari assolutamente naturali, non in-
quinanti e totalmente biodegradabili.



Nel prossimo numero

- Studi sull'ambiente •
- Ambiente & Cultura •
- Grand-Tour •
- Oasi & Musei •
- Ambiente & Tradizione •
- Lavoro & Previdenza •
- Ambiente & Sport •
- Osservatorio alimenti •
- Recensione libri •
- Viaggio nelle leggi ambientali •



Le principali attività dell'Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania:

- controllo delle fonti di pressione determinate dalle attività umane che producono impatti sull'ambiente (scarichi, emissioni, rifiuti, radiazioni)
- monitoraggio dello stato dell'ambiente determinato dal livello di qualità delle

- diverse matrici (acqua, aria, suolo)
- prevenzione finalizzata alla promozione della sostenibilità ambientale attraverso gli strumenti ad essa correlati (Agenda 21 e processi partecipativi, Emas)
- supporto tecnico alla Pubblica Amministrazione nel definire le risposte (piani, progetti), messe in atto per fronteggiare le pressioni e migliorare così lo stato dell'ambiente
- diffusione dell'informazione ambientale

foto di Fabiana Liguori

SEDE CENTRALE
via Vicinale Santa Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 1
80143 Napoli
Centralino: 081.2326111
website: www.arpacampania.it

DIREZIONE GENERALE
tel: 081.2326215
fax: 081.2326225

e-mail: segreteria@arpacampania.it

DIREZIONE TECNICA
tel: 081.2326218
fax: 081.2326324

e-mail: dirtec@arpacampania.it

DIREZIONE AMMINISTRATIVA
tel: 081 2326216
fax: 081 2326209

e-mail: diramm@arpacampania.it